

(dalla pagina 8)  
 vi della Chiesa cattolica. Anche per questo, ci auguriamo che si avvicini ad una soluzione politica giusta e democratica del problema del divorzio, evitando così il referendum. Ognuno si assuma le proprie responsabilità. E' chiaro che, ora, una responsabilità particolare, in Italia, compete innanzitutto alla DC.

### Rapporti tra le forze politiche e la «questione comunista»

8) Giunti a questo punto è forse opportuno riassumere brevemente le prospettive e gli obiettivi politici che ricomparivano al giudizio sull'insieme della situazione.  
 Di fronte a un quadro politico complessivo che registra un evidente passo in avanti, il primo nostro obiettivo è quello di consolidare il successo ottenuto con la sconfitta dell'operazione di centro-destra, contribuendo per la parte che ci spetta a nostra e respingere tutti i tentativi di ritorno all'indietro. Si tratta dunque di incalzare perché l'inversione di tendenza che in qualche modo si è iniziata vada avanti e si esprima nel modo più incisivo possibile sia negli indirizzi effettivi della azione di governo, sia nei rapporti politici.

Naturalmente, noi non ci nascondiamo né nascondiamo al Paese i limiti presenti nella nuova fase politica che si è aperta e che si riflettono nella attuale coalizione governativa. Abbiamo già dichiarato che il nuovo governo, per i suoi indirizzi complessivi e per i rapporti di forza tra le varie componenti della maggioranza, è destinato a far fronte alla gravità della crisi che il paese attraversa ed alle esigenze di profondo rinnovamento che ne scaturiscono. Occorre perciò fare avanzare le condizioni di quella generale svolta democratica — fondata sull'incontro e la collaborazione delle forze popolari comuniste, socialiste, cattoliche e di altra ispirazione — resta la prospettiva di fondo per la quale noi ci battiamo.

Ma come mandare avanti questa prospettiva? La formula su cui si fonda il governo Rumor è quella di centro-sinistra. Ma l'essenziale non è la disputa sulle formule, la contrapposizione di formule a formule. L'essenziale sta nello sviluppo di battaglie e iniziative che incidano positivamente sull'orientamento e sulle forme dell'azione delle masse popolari, sull'attività parlamentare e sugli indirizzi e metodi di governo; e sull'evoluzione dei concreti rapporti politici. L'essenziale è riuscire a modificare ulteriormente, spostandoli ancora di sinistra, i rapporti di forza nel Paese e gli orientamenti della popolazione.

La pura disputa sulle formule, oltretutto, ci impedirebbe di cogliere i caratteri specifici della fase in cui ci troviamo e le sue novità, e le stesse novità presenti in questa ultima ricomposizione del centro-sinistra. Non rientra nei limiti del mio rapporto, ma può essere utile farla in altre sedi, la analisi approfondita di tutta la vicenda del centro-sinistra, per individuare alcune costanti, ma anche la grande varietà delle sue espressioni. Quel che può essere interessante sottolineare, però, è che gli stessi esponenti principali della nuova coalizione riconoscono, esplicitamente e in taluni casi esplicitamente, che è ormai divenuto impossibile un disegno quale fu quello degli inizi del centro-sinistra. Allora si credette da più parti di poter realizzare un programma di riforme e di rinnovamento della società e dello Stato, propendendosi al tempo stesso l'obiettivo del ritorno del movimento operaio, sul piano politico e su quello sindacale e di un isolamento del nostro partito. Oggi affiora invece il riconoscimento che per rimediare ai suoi profondi prodotti nel tessuto del Paese, per uscire dalla crisi e andare avanti, è necessario fare i conti positivamente con il movimento operaio e popolare nel suo insieme. In ciò si riflette la gravità del punto cui è giunta la situazione, ma si esprime anche, in qualche misura, il riconoscimento che il disegno che fu del centro-sinistra delle origini è fallito; e soprattutto si esprime il fatto che nella travagliata vicenda di questi dieci anni il movimento operaio e il nostro movimento sono andati indietro ed hanno invece accresciuto la loro presenza e il loro peso nella realtà nazionale.

Decisivi, in questo senso, sono stati il fallimento — tra il '64 e il '68 — dei tentativi di provocare nuove lacerazioni nel movimento sindacale e in tutto il tessuto unitario del movimento operaio; e il successo dell'azione tenace del nostro partito e di altre forze di sinistra per la difesa delle posizioni unitarie negli enti locali e poi per l'avvio di nuove esperienze unitarie non solo nei Comuni e nelle Province, ma nelle Regioni, e, soprattutto, la grande svolta verso l'unità del movimento sindacale e di un nobile sviluppo delle lotte operaie.

Assurdo e velleitario è risultato l'obiettivo dell'isolamento del nostro partito. La profondità delle nostre radici nel popolo e nella nazione, la forza della nostra politica costruttiva e unitaria, hanno avuto ragione dei calcoli e dei tentativi perseguiti per parecchi anni dal centro-sinistra nei nostri confronti. E' venuta crescendo sempre di più non solo l'influenza diretta del nostro partito, ma il suo prestigio, la sua capacità di guadagnare considerazione e rispetto anche in strati della popolazione che seguono altri partiti, che aderiscono a diversi orientamenti politici e ideali. Di questi nuovi orientamenti, via via, di recente, nell'impostazione — anche da parte di forze del centro-sinistra — del problema del rapporto con l'opposizione comunista, col partito comunista. Un importante contributo a questa maturazione è venuto, dopo i risultati elettorali del '68 e dopo la rottura dell'unificazione coi socialdemocratici, dai compagni socialisti. Ma la fallimentare e pericolosa esperienza del centro-destra l'aggravava della crisi del Paese, il ritorno aggressivo del neo fascismo, il delirarsi di un'oscuro trama eversiva, hanno spinto anche altre forze a porsi più decisamente l'esigenza di un mutamento del rapporto col partito comunista.

gli l'eco sempre viva nella polemica giornalistica. L'insidia sta nel tentativo di attenuare, nell'immediato, il vigore della nostra presenza critica e della nostra lotta nel Paese, e nella speranza di ridurre a più lunga scadenza, a una posizione subordinata, magari anche di partecipazione addomesticata a un certo sistema di potere.

Ma tutto ciò non può indurci a una sorta di passiva diffidenza. Più che temere l'insidia, dobbiamo raccogliere e rilanciare la sfida, che meno clamorosamente di ieri, e più sottilmente di oggi, ci è stata proposta. Si tratta di cogliere tutte quelle emergenze di indubbio tenore positivo dagli atteggiamenti di forze pur lontane ed avverse, nel senso del riconoscimento del nostro peso crescente e del nostro ruolo democratico, e di spingere perché se ne tragano tutte le conseguenze; e, insieme, di dimostrare nei fatti, e di riaffermare nella battaglia ideale, la nostra capacità di rimanere fedeli a noi stessi, alla funzione storica che ci tocca come partito rivoluzionario della classe operaia, la nostra capacità e volontà di lottare, senz'alcuna pretesa integralista e totalitaria, per l'egemonia della classe operaia.

In questo quadro si colloca il nostro discorso sia sul PSI sia sulla DC sia su altre forze politiche democratiche. Consideriamo insostituibile il ruolo del PSI nel processo di rinnovamento democratico del paese. Le vicende sociali e politiche, e anche le prove elettorali, degli ultimi anni, hanno confermato la vitalità e il peso della tradizione e della compattezza socialista. Riconosciamo dunque pienamente la funzione di un partito socialista che sappia ancor più rafforzare i suoi legami con le masse e la sua capacità di presenza nel movimento popolare; e ci auguriamo innanzitutto il rafforzamento della sua unità interna. E nello stesso tempo ribadiamo la nostra convinzione che tanto l'interesse di ciascuno dei due partiti quanto, e ancor più, l'interesse della democrazia italiana richiedono lo sviluppo di rapporti unitari tra PSI e PCI, nel rispetto delle peculiarità e dell'autonomia di ciascuno. Basta riandare a momenti decisivi della nostra storia; l'unità, in diverse forme, tra PCI e PSI, ha aperto la strada all'unità delle forze antifasciste nell'emigrazione e nella Resistenza, è stata l'asse della battaglia vittoriosa per la Repubblica, ha permesso di resistere all'offensiva reazionaria degli anni della guerra fredda e di far fallire la legge truffa, ha rappresentato il nucleo del movimento contro il tentativo autoritario di Tamburini. E' invece il grave incrinarsi dei rapporti tra socialisti e comunisti a partire dal '56, e l'essasperarsi dei contrasti negli anni peggiori del centro-sinistra nel periodo dell'unificazione socialdemocratica, se ha posto noi di fronte a gravi problemi. Il nostro lavoro per il socialismo non ha certo giovato al partito socialista, ma ha contribuito a identificare nella sua stessa autonomia e identità, e tanto meno ha giovato al movimento operaio e popolare. Ma la consapevolezza di ciò si è già largamente riflessa nella ripresa unitaria degli ultimi anni, caratterizzata dal superamento di ogni falsa contrapposizione tra la classe operaia e l'esigenza dell'autonomia dei partiti operai. Quel che conta è avere oggi ben chiara l'importanza che lo sviluppo di rapporti unitari tra tutte le forze di sinistra riveste per il Partito socialista nel momento in cui esso si impegna in una difficile prova di governo, e proprio per persistere di affrontarla nel modo migliore.

Nella DC si è aperta col Congresso una fase nuova, nella quale occorre avere gran peso la preoccupazione di evitare un'estrema frantumazione particolaristica di forze e di posizioni, per riacquistare una fisionomia unitaria, e nella quale è indubbiamente presente anche — oltre che nelle correnti di sinistra, divise in altri settori — una accentuata sensibilità democratica. E' esposto il regime democratico per le esigenze di un suo consolidamento. Ma il superamento della crisi in cui si dibatte la DC è legato ad una profonda revisione del modo in cui questo partito ha finora concepito la propria funzione — « al centro del potere » nella società e nello Stato — e ha fatto politica e ha amministrato il paese. Il fenomeno delle lotte esasperate, senza esclusione di colpi, tra le correnti è conseguenza di quel sistema di potere, di quella rete di interessi e metodi clientelistici, a cui mi sono riferito anche prima come ad una delle cause della degenerazione in crisi della vita politica in Italia, e a cui peraltro la DC si è affidata per il mantenimento di una larghissima influenza elettorale e di una posizione dominante nel paese. Il problema che si pone alle forze più responsabili della DC è di compiere una scelta conseguente per il consolidamento del regime democratico, nel senso di rendersi conto che tale consolidamento si fa da un lato un corretto funzionamento delle istituzioni democratiche, un pieno rispetto dei principi e delle regole della democrazia al di fuori di ogni pretesa esclusivistica e di ogni prevaricazione ed esilio dall'altro precise scelte di riforma, chiare e decise scelte rinnovatrici e di sviluppo politico.

E' questo non possono compiersi puntando sul consenso anche delle zone più retrive dell'elettorato dc. Infine, la difesa e lo sviluppo della democrazia richiedono uno sviluppo conseguente — non più limitato e inficiato da una persistente anticommunistica — di rapporti positivi tra tutte le forze antifasciste. E' in queste direzioni che noi avvertiamo la necessità di premere e di incalzare con la nostra polemica e con la nostra iniziativa.

Ancora una volta vogliamo però sottolineare come una più profonda modificazione positiva del quadro politico nazionale esige un'ulteriore modificazione dei rapporti di forza nel Paese — e dei rapporti di forza tra le classi, a vantaggio della classe operaia e dei suoi alleati — e dei rapporti politici alla base e su scala locale. Per aprire la strada a nuove e più estese forme di convergenza, anche al vertice, tra le forze antifasciste e democratiche, per determinare un graduale positivo scioglimento della «questione comunista», quel che decide è lo sviluppo più ricco dell'iniziativa politica e di massa del partito. Ma occorre anche accompagnarla con un'accresciuta, più puntuale e vigorosa battaglia ideale, rivolta a debellare l'anticommunismo vecchio e nuovo. Questa, che è stata una delle grandi battaglie di Togliatti, noi l'abbiamo mai concepita come reazione intollerante a posizioni critiche, di distensione e di dissenso, nei confronti della nostra dottrina e della nostra politica: ma come lotta contro l'intolleranza altrui, contro lo spirito di crociata anticommunistica, contro l'ignoranza e la deformazione del patrimonio e della realtà che rappresentiamo. Quel

che ci siamo sempre proposti, nello interesse generale, è lo sviluppo su basi oggettive del dibattito e del confronto tra le forze politiche e le grandi correnti ideali. Oggi, certo, molti degli ideali del vecchio anticommunismo sono caduti, e campagne di vecchio stampo contro di noi non è facile suscitare. Ma rimangono i sedimenti di tanti anni di sfrenate calunnie e menzogne anticommuniste, e persistono e si continuano ad agitare motivi di diffidenza — si tratti dei nostri legami internazionali o delle nostre presunte mire totalitarie — che possono fungere da sbarramenti ideologici contro l'esigenza di più profondi rapporti unitari tra tutte le forze antifasciste. E infine ci si adopera da più parti per screditare il nostro partito, per presentarlo come interessato soltanto a conquistare posizioni di potere. E' quest'ultima forma di anticommunismo più nuova e sottile, che venga incalzata dalla destra o da gruppi sedentici di sinistra. Vi è stata da parte nostra, nei confronti di queste insinuanti campagne, una certa passività. Non una sola battuta anticommunistica deve restare senza risposta. Guardiamoci dal cadere in sensazioni istintive e ingenuità: ma lanciamo una seria offensiva, nutrita di ricche argomentazioni storiche, politiche e culturali, vigorosa e persuasiva, contro tutte le manovre tendenti a colpire la vera immagine del partito e denigrarne la politica, e a bloccare o ritardare il necessario processo di avvicinamento tra le forze democratiche e popolari del nostro Paese.

9) Il lavoro del partito non può non tener conto che il quadro politico è notevolmente mutato.

### Il lavoro tra le masse per spostare i rapporti di forze

Le condizioni in cui operiamo sono più favorevoli ma anche più complesse. In una situazione instabile, tuttora aperta a prospettive diverse, ogni errore, ogni manchevolezza può contribuire a determinare condizioni per le quali è inevitabile e comunque frenare o contenere gli spostamenti a sinistra che sono possibili e necessari.

La cosa più importante è il legame con le masse e lo sviluppo dell'iniziativa di massa del partito. In questo senso, pure in situazione mutevole, restano validi gli orientamenti di fondo che scaturirono dal convegno dell'Aquila nell'ottobre dello scorso anno.

Particolare importanza assume il nostro lavoro nella classe operaia e fra le popolazioni del Mezzogiorno.

Il ruolo che la classe operaia è chiamata oggi ad assolvere è, per molti aspetti, assai complesso. Proprio perché si sviluppa e va avanti il processo di unità e di autonomia dei sindacati e delle nuove forme di democrazia nelle fabbriche e nel territorio, proprio perché dei due partiti che si richiamano alla classe operaia, il PSI è partecipe del governo, mentre il nostro è all'opposizione, proprio per questo c'è bisogno di un più assiduo, specifico lavoro del partito per un più elevato impegno politico della classe operaia e per la sua unità, compito che richiede un impegno confinato ed operativo con altre posizioni in una puntuale risposta a ogni deformazione della nostra linea.

Una classe operaia sempre più impegnata ed unita non solo sindacalmente ma anche politicamente è il più saldo punto di riferimento e di orientamento per tutti gli strati del popolo lavoratore in una situazione di crisi sociale nella quale operano spinte di sgretolamento.

Anche per affrontare meglio questi temi ci proponiamo di convocare all'inizio dell'inverno la VI Conferenza operaia di partito.

Gli spostamenti nei rapporti di forza sociali e politici nel Mezzogiorno avranno, come del resto è già avvenuto nel passato, un peso decisivo su tutta la situazione nazionale. Ciò comporta un pieno impegno di tutte le nostre organizzazioni, comprese quelle del Centro e del Nord. In questo senso gli lavoratori positivamente alcune grandi organizzazioni. Non possiamo però nascondere che per altre organizzazioni la questione del Mezzogiorno è a volte sentita più in termini di solidarietà (e talvolta neppure molto concreta) che in termini di una linea politica che si deve esprimere nell'orientamento delle lotte dei lavoratori del Nord e anche nelle piattaforme politiche e programmatiche (piani regionali, piani infrastrutturali ecc.). Diritto e ingenti risorse verso il Sud, — ciò che risponde all'interesse di tutti i lavoratori — richiede anche la capacità di dire dei nostri comunisti che pure possono avere qualche fondamento in promesse passate, in ritardi, in disfunzioni.

Per quanto riguarda lo sviluppo della azione e dell'organizzazione del partito nel Mezzogiorno, è incoraggiante la tendenza, da oltre 2 anni, ad un aumento degli iscritti. Il quadro complessivo è però ancora dato da strutture e forze non adeguate. Il nostro sforzo di presenza fra le masse e di costruzione del partito e di un tessuto democratico deve concentrarsi in particolare nei centri urbani, fra gli strati popolari più poveri, tra i disoccupati e i giovani in cerca di lavoro, e fra le donne.

Allo scopo di ottenere spostamenti che incidano sulla situazione politica generale in senso democratico, dobbiamo andare oltre i tradizionali sentieri del nostro lavoro, sviluppando la nostra iniziativa in campi nuovi o relativamente nuovi, quali gli insegnanti, e impegnarci a fondo su problemi come quelli della polizia e delle forze armate e del contatto positivo tra gli appartenenti a questi gruppi e il popolo.

Per assolvere bene tutti questi compiti difficili e complessi, occorre che cresca il numero dei quadri capaci, ad ogni livello, di comprendere la necessità e i sentimenti delle masse, di proporre per ogni problema soluzioni positive, soddisfacenti e realizzabili, capaci di essere i dirigenti combattivi e popolari in ogni luogo e circostanza.

Quasi sempre, all'origine di un diverso grado di successi e consensi che hanno caratteristiche analoghe, c'è la presenza di un gruppo di compagni che hanno queste doti.

### E' la seconda volta che la capitale della RDT ospita la grande manifestazione

# VENTIMILA GIOVANI A BERLINO per il decimo Festival mondiale

Domani la cerimonia dell'apertura - Delegazioni di 135 Paesi di ogni continente - Differente clima politico rispetto al 1951 - Presenti anche gruppi provenienti dalla Germania occidentale - Iniziative provocatorie finanziate dall'editore Springer



Caos nelle poste: attuare l'accordo

La situazione dei servizi postali a Roma e in molte altre città si sta aggravando. La carenza e l'arretratezza dei sistemi di avviamento determinano gravi ritardi nelle consegne. I lavoratori dopo una difficile lotta sono riusciti a ottenere un accordo che pone problema di riforma del settore. L'esigenza di tale accordo, sottoscritto il 6 maggio, trovi immediata e pronta applicazione è stata ribadita nel

corso di un incontro che i rappresentanti dei sindacati aderenti alla Cgil, Cisl, Uil hanno avuto con il ministro oggi. I sindacati hanno inoltre ribadito la esigenza di un urgente provvedimento per la revisione degli organici e la assunzione di un adeguato numero di lavoratori.

NELLA FOTO: La posta accumulata all'ufficio di Roma ferrovia.

### Dopo le manovre speculative sul rincaro della farina

# La chiusura dei forni minacciata a Reggio C.

L'associazione dei panificatori chiede 60 lire di aumento del prezzo del pane - Grava provvedimento del prefetto - Il PCI propone un immediato intervento della Regione

### Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 26. Una serie di manovre speculative sul rincaro della farina a Reggio Calabria, un allarmante situazione nel settore della panificazione: le scorte di farina sono in via di esaurimento e i rappresentanti dei molini hanno annunciato aumenti considerevoli della farina pagata a 12.000 lire il quintale.

è giustificato con la necessità di « lavoro di restauro », ma in realtà l'associazione reggina dei panificatori — che appena qualche mese addietro aveva ottenuto dal Comitato provinciale prezzi l'aumento del prezzo del pane di 40 lire il kg. — ha chiesto al prefetto un nuovo aumento di 60 lire il kg. E' grave che il prefetto si sia dichiarato disponibile a proporre al Comitato provinciale prezzi un aumento di 60 lire sul prezzo del pane. Ciò è ingiustificato, vanifica lo stesso

decreto governativo che collega i prezzi dei generi alimentari ai livelli praticati al 16 luglio, rischia di mettere in moto un incontrollabile meccanismo di aumento di tutti i generi alimentari. Il prefetto giustifica questo cedimento verso l'associazione panificatori con la considerazione che a Reggio non esistono mulini di elevata capacità produttiva, che le derrate stanno per finire, che i cinquemila quintali di grano concessi dal governo sono appena sufficienti per una decina di giorni.

### In difesa della libertà d'informazione

## Il PCI per misure urgenti nel settore pubblicità

Lettera dei parlamentari comunisti della Commissione di vigilanza sulla RAI-TV al presidente del Consiglio

Sulla gravissima situazione che si sta creando, nel settore della pubblicità, i parlamentari comunisti della commissione di vigilanza sulla RAI-TV hanno inviato una lettera al presidente del Consiglio Rumor, che sollecita una serie di misure urgenti.

« I parlamentari comunisti componenti la commissione di vigilanza sulla RAI-TV », dice la lettera, « richiamano l'attenzione del governo sulle pericolose manovre in atto nel settore della pubblicità che intorpidiscono negativamente la libertà d'informazione e premono verso la concentrazione esclusiva nel settore del settore pubblicitario. « 1) La revoca del dispositivo dell'Art. 6 dell'atto di proroga della convenzione tra lo Stato e la RAI, il quale limitando l'attività della SIPRA e delle consociate e sottraendo la RAI ad acquisizioni interamente la parte azionaria dell'IRI nella SIPRA (70 per cento) ha creato le condizioni favorevoli all'azione di grandi gruppi privati: tesi alla privatizzazione ed al monopolio nel settore pubblicitario pregiuducando l'informazione e la libertà di informazione democratica della RAI e del settore dell'informazione e compromettendo la possibilità di esistenza stessa di un settore pubblico della pubblicità. « 2) Assicurare in questa fase transitoria e fino alla definitiva legge di riforma della RAI, il mantenimento dell'integrità aziendale della società a totale capitale pubblico SIPRA e delle consociate Pubblicità, CIPP, PS, salvaguardando gli attuali livelli d'occupazione. « 3) Estendere l'indagine conoscitiva che il Parlamento si appresta ad iniziare sullo stato dell'informazione in Italia, anche al settore della pubblicità, affinché il governo possa acquisire tutti gli elementi di valutazione per comprendere che esiste ormai un nesso inscindibile tra riforma della RAI, riforma della informazione e riforma del settore pubblicitario. « 4) Mantenere l'impegno, più volte assunto dal governo per accertati motivi di opportunità politica, di non procedere al mutamento del settore pubblicitario senza la preventiva consultazione del Parlamento. « La lettera, firmata dai senatori Valori, Bruni, Bonazzo e Sabbatini e dai deputati Galluzzi, Napolitano, Vito Damico e Trombadori, è stata anche inviata per conoscenza al presidente della commissione di vigilanza sulla RAI-TV, Sedati.

### Dal nostro corrispondente

BERLINO, 26. Vigilia del festival a Berlino, mentre la città comincia ad animarsi per l'arrivo delle prime delegazioni e già ci si saluta, si canta e si discute in tutte le lingue del mondo se nel Vietnam e nel

La città ha assunto ormai il volto delle grandi occasioni, anche se fervono ancora gli ultimi preparativi per una massiccia manifestazione di apertura che sabato, 28 luglio, vedrà impegnati ventimila giovani — provenienti da 135 paesi dell'Asia, dell'America Latina, dell'Europa — sui temi della solidarietà antimperialista, della pace e dell'amicizia tra i popoli.

Giunto alla sua decima edizione, questo tradizionale appuntamento dei giovani progressisti e democratici di tutto il mondo, che da oltre 25 anni è senza dubbio la più grande manifestazione internazionale delle nuove generazioni — sta dimostrando di essere, per il fervore delle iniziative e per l'impegno manifestato da tutte le forze politiche che vi partecipano, più che mai vitale ed attuale per il rinnovato impegno delle giovani generazioni nelle lotte politiche e sociali di questi ultimi anni. In concreto quella che è stata chiamata la « generazione del Vietnam » avrà modo di rinnovare a Berlino il proprio impegno, la propria volontà di lotta condotta per anni perché avanzasse il processo di pace nel mondo intero la causa della pace e della libertà.

Il festival internazionale della gioventù e degli studenti di Berlino per Berlino una novità. Già nel 1951, la capitale della Repubblica democratica tedesca, con un volto ancora drammaticamente segnato dalle distruzioni subite per colpa della follia nazista, aveva ospitato la seconda edizione del festival, che fu un momento di grande conflitto mondiale che si erano aggravate per il boicottaggio politico ed economico inflitto dalle potenze imperialiste.

Oggi la situazione è completamente cambiata e i ventimila giovani che, per dieci giorni (dal 28 luglio al 6 agosto), parteciperanno alle innumerevoli iniziative di questo decimo festival troveranno in un paese completamente rinnovato, e nessuno può più nascondere i successi economici, che ne hanno fatto la sesta potenza industriale del mondo e la seconda nel campo socialista, quelli politici, che hanno avuto proprio quest'anno il loro momento di massima ondata di riconoscimenti diplomatici e con la firma del « trattato fondamentale » con cui si sono normalizzate le relazioni tra la Repubblica federale tedesca attraverso il reciproco riconoscimento, nonché i successi culturali e soprattutto sportivi che hanno portato la Repubblica democratica tedesca ad splendidi successi che tutti conoscono.

Franco Petrone

## SUL N. 30 DI Rinascita da oggi nelle edicole

- Primo, il Mezzogiorno (editoriale di Alfredo Reichlin)
- Napoli: Le giornate del pane (di Andrea Geronzi)
- Non è colpa del grano (di G. C.)
- Milano: Perché è in crisi Palazzo Marino (di Riccardo)
- C'è poco da scherzare (di Edoardo Ferraro)
- Costituzione, forze armate, democrazia (di Ugo Pecchioli)
- Ricordo di « Guido » (di C. F.)
- La zavorra italiana dei gruppi Pirelli-Dunlop (di Fabrizio D'Agostini)
- Né giovane, né anziano, un po' istruito, un po' ignorante (di Amos Cecchi)
- La ricerca storica marxista, risultati e prospettive / 10 Rinnovo storiografico e prospettiva socialista (colloquio con Renato Zangheri a cura di Ottavio Cecchi)

### IL CONTEMPORANEO

- Spertimentazione e riforma nella scuola media superiore
- Nota introduttiva (di Fabio Mussi)
- Tavola rotonda con Giovanni Gozzer, Lucio Lombardo Radice e Marino Reichlin
- Interventi di Tristano Codignola, Oddo Biasini, Paolo Prodi
- Documentazione e analisi di Vincenzo Magni, Silvia Godelli, Giuseppe Ranieri, Vito Savino, Carlo M. Picco.

- Un «uccello malato» alla Casa Bianca (di Louis Safir)
- Quattro occasioni per gestire un fallimento (di Bernardino Fantini)
- Gli eroi del Moncada (di Haydée Santamaría)
- Francia: l'offensiva contro le libertà (di Yves Benot)
- Il volto del nemico (di Franco De Felice)
- L'occhio lungo sui centri storici (di Giuseppe Campos Venuti)
- Cinema - L'ultima casa a sinistra e poi lo squadrismo (di Mino Argentieri)
- Riviste - Problemi del socialismo (di Franco Botta)
- La battaglia delle idee - Gianfranco Pollino, Dove va l'economia; Giuliano Manacorda, Cordeli opera prima; Giorgio Bini, La «scuola nemica» di Bernardini; Armando La Torre, Scrittori e cultura nel '500; Si muore di fame e di sete (di Jean Suret-Kamille)